

LINEE GUIDA SULLA FIGURA PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO A SCUOLA

PREMESSA

L'attività quotidiana nella Scuola è da sempre stata intessuta di eventi ed interventi a forte implicanza psicologica tanto che l'Associazione Italiana di Psicologia, la Conferenza della Psicologia Accademica e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ritengono che una collaborazione tra Scuola e Psicologia potrebbe riflettersi in un reciproco arricchimento: la Scuola potrebbe arricchirsi delle attuali conoscenze sui processi psicologici e sui processi di sviluppo e delle competenze specifiche dello psicologo, la psicologia avrebbe l'opportunità di incontrare i bisogni emergenti del bambino, dell'adolescente, delle famiglie, del personale e delle istituzioni scolastiche nei contesti in cui si sviluppano le interazioni tra questi attori.

Alla luce di tali considerazioni, per una scuola chiamata a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico in osservanza delle misure precauzionali di contenimento e contrasto del rischio di epidemia, è nata la necessità di ripensare ad una Psicologia in azione per fronteggiare situazione di insicurezza, stress, ansia dovuta ad eccessiva responsabilità, timore di contagio, rientro al lavoro "in presenza", difficoltà di concentrazione, situazione di isolamento vissuta.¹

L'attenzione alla salute psicologica per gli studenti e per il personale scolastico, come misura di prevenzione precauzionale indispensabile per una corretta gestione dell'anno scolastico, costituisce un grande passo avanti nell'approccio di fronteggiamento dell'emergenza, in quanto segnale di un interesse a proteggere, non solo fisicamente il corpo e la sopravvivenza, ma anche la dimensione psichica dell'individuo in via di sviluppo.

I minori hanno molte risorse e capacità adattive ma sono anche molto ricettivi del clima in cui sono immersi. Partendo dal presupposto che è proprio la dimensione psichica che orienta il modo di leggere la realtà e le reazioni, si fa più forte l'esigenza di una specifica risposta professionale quale quella offerta dallo psicologo a sostegno e tutela del diritto alla salute psicologica dello studente.

Pur nella consapevolezza che lo psicologo potrebbe fornire un valido supporto nella ripresa dei servizi scolastici ed educativi, sarebbe auspicabile considerare la sua presenza nella scuola non finalizzata esclusivamente a un intervento "emergenziale" di passaggio ma ad un

¹ MIUR, "Protocollo d'Intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid-19" del 06 Agosto 2020.

programma di lavoro duraturo e ben strutturato improntato sulla promozione del benessere degli studenti e del personale

Al contempo va sottolineata la mancanza di politiche ufficiali e condivise relative alla presenza e al ruolo degli psicologi in contesto scolastico.

Motivo per cui, l'Ordine degli Psicologi della Basilicata e, nello specifico, la Commissione di Psicologia Scolastica, si mette a disposizione dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle Scuole per dare indicazioni operative sulle caratteristiche e sulle modalità operative e competenze che dovrebbero avere i vari professionisti impegnati nel servizio di psicologia scolastica.

Il testo è articolato in tre parti: una prima contenente un quadro generale sulla figura dello psicologo scolastico, una seconda dedicata al suo percorso formativo e una terza comprensiva di un elenco di criteri utili per il reclutamento degli psicologi nelle scuole.

I. IL PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

Nel 2015 l'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), la Conferenza della Psicologia Accademica (CPA) e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) hanno sottolineato, attraverso un documento congiunto, che le competenze e le conoscenze psicologiche possono contribuire in maniera rilevante agli obiettivi della scuola attraverso il contrasto alla povertà educativa e alle diseguaglianze socio culturali e territoriali, la prevenzione e il recupero dell'abbandono e della dispersione scolastica, la promozione del benessere di alunni e insegnanti e il miglioramento delle condizioni di lavoro di chi opera nei contesti scolastici.

La specificità dello psicologo che opera a scuola, rispetto ad altre figure professionali che lavorano nei contesti educativi, consiste in un approccio attento alla complessità delle dinamiche del sistema scuola, una realtà composta da individui (studenti, insegnanti, operatori), gruppi (classi, famiglie, corpo docente e non docente), istituzioni/enti (comuni, province, sistema socio-sanitario, settore terziario) in interazione tra loro.

Le azioni dello psicologo a scuola sono riportate nel seguente elenco non esaustivo:

a. PREVENZIONE

Comprende "tutte quelle attività finalizzate a sensibilizzare, educare, informare ed anticipare atteggiamenti, comportamenti e condotte a rischio da perseguire"².

In termini di prevenzione lo psicologo scolastico è in grado di cogliere le dinamiche disfunzionali all'interno del sistema e di intercettare precocemente le situazioni di devianza (quali bullismo e

²Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Protocollo 05 Giugno 2015 "La professione di psicologo: declaratoria, elementi caratterizzanti ed atti tipici".

cyberbullismo), di disagio emotivo e relazionale (quali disturbi alimentari, dipendenze) e fenomeni di abbandono e dispersione scolastica.

b. VALUTAZIONE E CONSULENZA

In materia di valutazione e consulenza la figura dello psicologo è necessaria per promuovere lo sviluppo del benessere psicologico, analizzando i bisogni e le richieste degli alunni e dell'intero personale scolastico che compone il sistema. Nello specifico lo psicologo si muove in un'ottica non solo di sostegno, ma anche di motivazione, abilitazione e riabilitazione, attraverso l'analisi della rete affettiva, relazionale e valoriale, degli allievi, al fine, anche, di esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e blocchi legati ai cicli di vita. Inoltre si propone l'obiettivo di rinforzare, negli allievi, l'assertività, la capacità di scelta, di risoluzione di un problema e di fronteggiare un cambiamento. La sua figura inoltre assume un'importanza importante al fine di mettere a punto un piano di consulenza psicologica rivolta alle famiglie per il supporto alla genitorialità e finalizzato a sensibilizzarli e creare una rete di comunicazione.

c. ABILITAZIONE E RIABILITAZIONE

La riabilitazione psicologica si avvale di tecniche mutuata da teorie e modelli psicologici e comprende tutte quelle attività finalizzate ad una reintegrazione e recupero di abilità o competenze che hanno subito una modificazione, un deterioramento o una perdita o la compensazione, nei casi in cui non sia possibile il recupero. Rientrano in questo ambito l'attuazione di interventi per la riabilitazione e rieducazione funzionale e inclusione sociale di soggetti con disabilità fisiche, disturbi cognitivi e dell'apprendimento, deficit neuropsicologici a seguito di malattie degenerative, disturbi psichiatrici o con dipendenza da sostanze.

Lo psicologo può intervenire su:

- la riduzione dei fenomeni dell'abbandono e della dispersione scolastica;
- l'individuazione e il supporto di minori con esigenze educative speciali (ad esempio disturbi specifici dell'apprendimento, deficit di attenzione con iperattività) e situazioni di bisogno educativo speciale anche temporaneo;
- la progettazione di azioni ed interventi specifici per garantire l'inclusione degli studenti con disabilità;
- la prevenzione e l'individuazione precoce di disturbi che possono talora dare luogo a patologie conclamate (disturbi alimentari, consumo di alcol e droghe, autolesionismo, comportamento dirompente, bullismo e cyber bullismo);

- i disagi relazionali che si manifestano in modo sempre più marcatamente conflittuale non solo all'interno del gruppo classe e nelle relazioni docenti-studenti, ma anche tra adulti (genitori-insegnanti, genitori-dirigente scolastico, ecc.) talvolta anche con atti di violenza verbale e fisica;
- supporto e formazione, nei confronti del personale docente e del personale amministrativo, tecnico e ausiliare (ATA), per una migliore gestione delle situazioni di disagio e per prevenire il burn-out.

I destinatari dell'intervento dello psicologo a scuola, in tutti gli ambiti sopracitati, possono essere: il singolo, il gruppo (famiglia, classe, gruppo insegnanti e altro personale), la comunità più ampia (scuola e comunità territoriale).

Diversi sono anche gli strumenti di lavoro dello psicologo che opera a scuola: colloqui, interviste, strumenti standardizzati, role-playing e osservazioni, utilizzati con singoli soggetti o con gruppi a seconda degli obiettivi dell'intervento svolto.

Merita un approfondimento il concetto di sportello di ascolto – citato proprio nel “Protocollo d’Intesa per garantire l’avvio dell’anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid-19” del 06 Agosto 2020 -oramai diffuso in molti istituti scolastici.

La denominazione “sportello d’ascolto”, tuttavia, è di per sé generica e pertanto può essere facilmente fraintesa. Teniamo a sottolineare che, coinvolgendo la dimensione personale, emotiva, cognitiva, comportamentale e relazionale, l’ascolto psicologico necessita sempre di conoscenze scientifiche su metodi e strumenti di conduzione di un colloquio clinico, nonché la capacità di accogliere vissuti psicologici, effettuare una restituzione e mettere a punto un piano di consulenza ad hoc.³

In tale prospettiva, l’ascolto psicologico rimanda direttamente alle competenze specifiche e all’attività di un professionista del settore: lo psicologo.

È altresì importante ricordare che lo sportello d’ascolto non si configura come un luogo di diagnosi o di psicoterapia, ma come uno spazio circoscritto di confronto che tenta sempre più di rispondere a un bisogno di informazione e ascolto di tutti gli attori della scuola, quindi non solo studenti ma anche insegnanti, famiglie, dirigente scolastico, personale ausiliario e ATA.

II. IL PERCORSO FORMATIVO DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

³ Ordine Psicologi Piemonte “Lo Psicologo Scolastico. Cenni normativi e buone prassi”.

Considerata la complessità e l'eterogeneità della situazione che lo psicologo scolastico dovrà saper gestire è fondamentale prevedere una solida preparazione che si fondi su solide basi scientifiche e che sia continuamente aggiornata.

E' importante segnalare che l'Associazione Internazionale di Psicologia Scolastica (ISPA) ha prodotto degli standard e delle linee-guida relative alla formazione degli psicologi scolastici con la finalità di uniformare la preparazione degli psicologi scolastici. Punto di forza delle linee-guida promosse dall'ISPA è l'assenza di indicazioni relative a ciclo di studio, numero di crediti o di ore di formazione, ma piuttosto l'identificazione di aree di conoscenza e di competenza che ogni psicologo che intende lavorare nei contesti scolastici deve acquisire tramite curricula universitari ed esperienze sul campo supervisionate (quali tirocini professionalizzanti):

- conoscenze di base in psicologia dell'apprendimento e psicologia dello sviluppo socio-emotivo;
- competenze specifiche nell'ambito della prevenzione, promozione della salute e interventi nelle situazioni di crisi;
- acquisizione di tecniche del colloquio e della pratica di consulenza;
- competenze nella progettazione e nella realizzazione di ricerche;
- conoscenza del codice deontologico e consapevolezza etica circa i diversi passaggi del suo operato;
- conoscenza della legislazione che incide sulle politiche e pratiche educative.⁴

Per quanto concerne la formazione di psicologi scolastici come professionisti in grado di contribuire attivamente al benessere nei contesti scolastico-educativi e formativi, la formazione universitaria di 2° ciclo - Laurea Magistrale LM-51 - seguita da un anno di tirocinio professionalizzante, il superamento dell'esame di stato e l'iscrizione all'Albo Professionale Regionale, deve costituire il livello formativo essenziale per intraprendere la professione di psicologo nei contesti scolastici ed educativi (Matteucci, 2018).

Per quanto riguarda la formazione 'post lauream' di psicologi scolastici, si ritiene che una formazione di II livello tramite Master a carattere settoriale e/o corsi specialistici, possa costituire un'importante opportunità aggiuntiva alla formazione universitaria di tipo magistrale (LM-51).

⁴ Associazione Italiana di Psicologia. Comitato Esecutivo della Sezione di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione (2019) "Istituzione della figura professionale dello Psicologo Scolastico".

III. POSSIBILI CRITERI DI SELEZIONE

Al fine di garantire la professionalità e l'esperienza degli psicologi incaricati i criteri di selezione garantiscono la totale competenza nella materia, la preparazione specifica e l'esperienza nel settore.

La scelta degli Psicologi cui conferire convenzioni/incarichi avviene per pubblica selezione per soli titoli deve tenere conto:

- a. della preparazione accademica generale;
- b. della preparazione accademica specifica riferita alla Psicologia Scolastica o all'età evolutiva;
- c. delle esperienze lavorative generali;
- d. delle esperienze lavorative specifiche riferite Psicologia Scolastica o all'età evolutiva; La seguente tabella non esaustiva riassume quanto detto sopra:
 1. Esperienze nel settore della Psicologia Scolastica
 2. Esperienze nei servizi di consulenza psicologica dell'età evolutiva
 3. Esperienze lavorative in enti pubblici e privati relative alla fascia dell'età evolutiva
 4. Master o perfezionamento nei settori della psicologia scolastica e dell'età evolutiva
 5. Attività di didattica in Master o corsi di perfezionamento nei settori della psicologia scolastica e dell'età evolutiva
 6. Scuola di specializzazione in Psicoterapia
 7. Dottorato di ricerca nell'ambito della Psicologia dell'età evolutiva
 8. Attività di ricerca e pubblicazioni nell'ambito della psicologia dell'età evolutiva

